

Buone Notizie - Martedì 22 Gennaio 2019

La parità?

Ferma al palo

«Un'inversione di tendenza». Che rischia di vanificare i progressi fatti in passato. E che allontana l'obiettivo dell'uguaglianza di genere. Il giudizio di Rosanna Oliva de Conciliis sul tema è netto: «Dal 2010, la situazione italiana è migliorata notevolmente nel suo complesso. Ma nel 2016 il trend si è invertito: è iniziata una discesa per la quale non vediamo segnali di ripresa». Oliva de Conciliis è presidente della Rete per la Parità, associazione che fa parte dell'Alleanza Italia per lo sviluppo Sostenibile (ASviS), la coalizione nata tre anni fa per spingere il nostro Paese a raggiungere i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (Sustainable Development Goals - Sdg, in inglese), da centrare entro il 2030. Nello specifico, è la coordinatrice del gruppo di lavoro sul Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze. L'indicatore composito che ne valuta l'andamento, contenuto nell'ultimo rapporto ASviS pubblicato a ottobre e relativo agli anni 2010-2016, si è fermato a 139. L'anno precedente aveva toccato quota 148, in costante crescita rispetto al punto di partenza 100, indicato per il 2010. Un risultato negativo, ancor più grave perché, come si legge nello stesso rapporto, «la disuguaglianza di genere tocca ogni obiettivo e, se non perseguita, rischia di compromettere il raggiungimento di tutti gli Sdg». Ma quali sono, nel dettaglio, gli elementi che compongono questo quadro poco incoraggiante? I dati sono numerosi ed eterogenei. La violenza, innanzitutto. In un contesto che vede la riduzione in generale dei reati, diminuisce anche il numero di donne che ha subito violenza fisica o sessuale, ma rimane stabile la quota delle vittime di stupri e tentati stupri o di forme efferate di violenza. «I femminicidi - commenta Oliva de Conciliis - non aumentano, ma rimangono una piaga orribile. Sono la punta dell'iceberg di una condizione di violenza, soprattutto familiare, per la quale si sta facendo poco a livello legislativo». Alcuni segnali positivi però ci sono. «Una maggiore presa di coscienza del problema da parte delle forze dell'ordine e l'introduzione del codice Rosa. Si tratta di un percorso speciale per le vittime di violenza che inizia in ospedale e prosegue sul territorio. Nato in Toscana alcuni anni fa, è stato ampliato a tutto il territorio nazionale».

C'è poi il tema della salute sessuale e riproduttiva. Da un lato, «i servizi per assicurare l'interruzione volontaria di gravidanza quando prevista dalla Legge 194/78 sono molto carenti a causa dell'obiezione di coscienza del personale medico e paramedico, che si riscontra con una media nazionale del 70%, e punte del 90 al Sud. Dall'altro, prosegue Oliva de Conciliis, in questo ambito, «assistiamo a un attacco massiccio ai diritti delle donne da parte di alcune forze di governo, che raccolgono le istanze estreme di alcune associazioni». La questione del lavoro è un altro punto cruciale. E dolente. Il tasso di occupazione femminile in Italia è tra i più bassi in Europa: per le età centrali 20-64 anni è pari al 51 per cento rispetto a una media Ue del 65, con forti disparità territoriali e di età. A parità di mansioni, inoltre, le donne percepiscono ancora stipendi significativamente inferiori a quelli degli uomini e il 30% delle madri che hanno un lavoro lo interrompe alla nascita del figlio. L'ultimo report del World Economic Forum sulle disparità di genere conferma: su 149 Paesi, l'Italia occupa la settantesima posizione.

Infine, la partecipazione delle donne nei luoghi decisionali. Sul fronte economico, i miglioramenti sono merito dell'efficace legge Golfo-Mosca, che nel 2011 ha imposto le quote di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate e partecipate. «È un esempio positivo - spiega Oliva de Conciliis - perché gli effetti di questa normativa, che prevede anche sanzioni, sono stati oggetto di un monitoraggio attento e costante. È un processo chiave. Troppo spesso, in Italia, in materia di parità, abbiamo delle buone leggi che però non vengono applicate». In campo politico, invece, si alternano luci e ombre. Le elezioni del 2018 hanno sancito l'aumento della componente femminile in Parlamento, con la nuova legge elettorale che ha contribuito a confermare un trend in ascesa. Per contro, il nuovo Governo Cinque Stelle-Lega, conta solo 11 donne su 64 componenti, segnando un netto passo indietro rispetto ai precedenti esecutivi. In tutti questi ambiti, ASviS ha elaborato delle proposte per migliorare la situazione, bloccare subito il trend negativo e tornare a crescere in vista del 2030. Le

presenterà presto al Sottosegretario alle pari opportunità Vincenzo Spadafora, di cui Oliva de Conciliis sottolinea «il positivo atteggiamento di ascolto nei confronti delle associazioni». Nell'attesa di un incontro, la coordinatrice ASviS si sofferma su uno dei provvedimenti presi dal governo con la nuova Legge di Bilancio, il congedo di paternità. «Abbiamo sventato il pericolo che venisse tagliato e dal 2019 sarà di cinque giorni più uno facoltativo in alternativa alla madre. È ancora molto poco rispetto ad altri stati UE, ma è importante averlo». È bene infatti che i genitori comincino subito a suddividersi i compiti di accudimento, per superare una «mentalità arretrata» e ancora molto diffusa che li vorrebbe un'esclusiva della madre.